

partire da me, dai sacerdoti, da coloro che vivono inseriti nelle nostre Parrocchie. Riconoscersi bisognosi di misericordia ci aprirà la strada per nutrire misericordia verso coloro che vivono ai margini, allontanati dalla nostra scarsa testimonianza di vita cristiana o da un rigorismo dai tratti per nulla cristiani. In questo senso la comunità cristiana continua nel mondo, pur tra mille difficoltà, ad aver lo stesso atteggiamento che Gesù ha avuto soprattutto nei confronti degli esclusi e abbandonati. Non possiamo continuare a vivere fingendo che non esista una cultura dello scarto che sta uccidendo i rapporti tra gli uomini, sta minando alle radici la cultura dell'accoglienza e della vita che da secoli contraddistingue la nostra Europa. Spesso è la paura dell'altro che spinge a rinchiudersi nelle proprie sicurezze, incuranti delle sofferenze di molti nostri fratelli, di famiglie e delle persone sole e anziane. In questo Anno Santo possiamo percorrere la via del dialogo e della ricerca con le Istituzioni di ogni ordine e grado per offrire sostegno e incoraggiamento a quanti, costretti da una strutturale precarietà sociale, stentano a condurre una vita dignitosa. L'attuale congiuntura non ci consente di coltivare la logica dell'utile particolare dei miopi localismi, o delle strettoie ideologiche; né le chiusure preconcepite e pregiudiziali; solo un vigoroso e convinto patto sociale potrà vedere tutti insieme in vista di un susulto di credibilità, di audacia, e progettualità.

7. Papa Francesco consegna un'immagine incisiva che accompagna questa stagione della vita della Chiesa, peraltro richiamata esplicitamente nella Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*: **una Chiesa in uscita missionaria**. Uscire per raggiungere le periferie bisognose della luce del Vangelo⁶. La gioia missionaria riempie la vita della Chiesa di ogni tempo, una dimensione che il nostro essere Chiesa deve in questo Anno riscoprire. La mobilità umana obbliga a metterci in cammino verso tutti, abbandonando le nostre meschine comodità. Le persone incontrandoci devono poter assaporare la gioia di appartenere a Cristo che traspare dal nostro essere. In Cristo

⁶ Cf PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 20.

Gesù la misericordia e l'amore non sono state una scelta tra tante e l'itinerario proposto dal Vangelo non ci abilita a tracciare confini. Troppe volte abbiamo come Chiesa delimitato spazi, eretto barriere, innalzato steccati. Non possiamo continuare in questo senso, ma sull'esempio di Gesù dobbiamo, da questo tempo santo, imparare a declinare i verbi accoglienza, condivisione, trasparenza e che nel V Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze hanno scandito il nuovo percorso per un nuovo umanesimo: **uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare**.

8. Non sempre i mali della Chiesa provengono dal di fuori, ecco perché come discepoli, abbiamo il dovere di impegnarci perché la Chiesa di Cristo riacquisti credibilità. L'annuncio del Vangelo non può prescindere da un serio impegno nella società, non ci può essere vero progresso se la nostra fede rimane nella sfera privata, se non entra in gioco quando si è chiamati a prendere decisioni che riguardano il bene comune.

9. *Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte* (Mc 13, 28-29). Il Giubileo straordinario della Misericordia non è un tempo cronologico, ma uno stato permanente che identifica la nostra fede, la rivaluta donandole nuovo vigore e forza. È il tempo di Dio nel quale egli si manifesta in un modo tutto particolare, rimette nel cuore di ogni uomo la confidenza in lui. Sappiamo valutare tanti aspetti a noi favorevoli, riusciamo a discernere ciò che appare più buono per noi: per questo il tempo di grazia del Giubileo non ci trovi impreparati ad accogliere per sempre l'amore misericordioso e gratuito del Padre.

10. Sono fiducioso nella fede robusta di tanti nostri fratelli e sorelle che spendono la vita in un permanente servizio di umanesimo attraverso il lavoro, la fedeltà alla parola data, la sincerità e la lealtà dei rapporti. Nelle nostre famiglie possa riflettere la pace e la concordia della santa Famiglia di Nazareth,

nei nostri giovani non venga meno la speranza per un futuro di impegno e di creatività, nella comunione affettiva ed effettiva del presbiterio diocesano splenda il volto di Gesù Buon Pastore e accanto ai poveri, ai malati, ai sofferenti, agli anziani, ai carcerati, al forestiero risuoni sempre la parola di misericordia e di gioia evangelica.

Preghiera per il Giubileo

*O Dio clemente e Padre nell'amore,
custode del destino dei popoli,
ci hai mostrato il volto della misericordia
in Gesù Cristo, nostro fratello e nostro Redentore.
Effondi lo Spirito della consolazione sulle nostre ferite,
rendici costruttori di un futuro di speranza.*

*La nostra carità non abbia confini!
Facci gustare la bellezza della preghiera
e dei silenzi che parlano di Te
e nei quali Tu ci parli!*

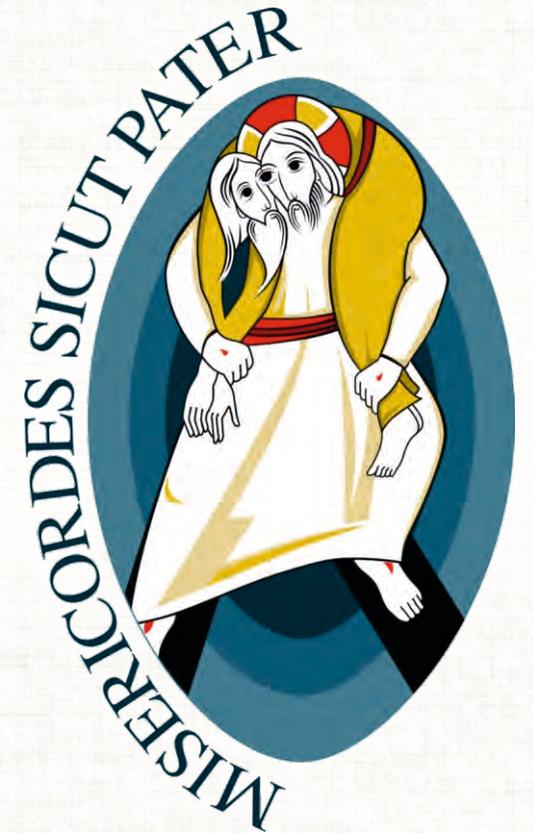
*L'amore alla nostra terra e la concordia tra noi
alimenti la generosità dell'impegno,
l'efficacia della collaborazione,
la sincerità della comune ricerca
per ciò che veramente conta.*

*La Vergine Maria,
Donna delle Beatitudini,
Madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra,
ci doni "l'Eterno".*

Amen.

Teggiano, 29 Novembre 2015
I Domenica di Avvento

+ *Antonio F. Luca*
Vescovo di Teggiano-Policastro



GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016

*Beati i misericordiosi
perché troveranno
misericordia!*

Messaggio del Vescovo alla Diocesi

“Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia!”

1. Cari fratelli e sorelle della Santa Chiesa che è in Teggiano-Policastro, un Anno di grazia si apre davanti a noi! Tenendo lo sguardo fisso su Gesù Cristo, iniziamo l’Anno Santo della Misericordia accompagnati dagli *Orientamenti Pastoralis Diocesani 2015-2016, «Misericordiosi come il Padre»* (Lc 6, 36). Sospinti dallo Spirito, scandiremo il nostro percorso in tre fasi: **annunciare la Misericordia, celebrare la Misericordia, testimoniare la Misericordia.** Cresce la consapevolezza che tutti gli uomini e le donne di oggi avvertono forte la necessità di trovare misericordia, senza la quale ogni azione nella Chiesa può essere fraintesa come vago sentimento di pietà e solidarietà. La Misericordia è di più! Essa è qualità che definisce Dio stesso, del quale il Figlio Gesù è *irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza* (Eb 1, 3), ogni pagina della Sacra Scrittura narra questa misericordia di Dio, che sempre si è rivelato come Signore che ama l’umanità e la creazione perché ricco di misericordia.

2. Papa Francesco indica in Gesù Cristo il volto della misericordia del Padre; Dio *mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio*¹. Soprattutto il Papa definisce la misericordia come *la via che unisce Dio e l’uomo*², che percorsa in umiltà e nella confidenza, apre il cuore alla speranza di essere oggetto dell’amore di Dio, che brama l’amore dell’uomo più di ogni altra cosa. La *via* che unisce noi a Dio è Gesù Cristo, mediatore di una alleanza eterna: *Io sono la via* (Gv 14, 6).

3. Il Giubileo nasce e si motiva con una grande forza profetica, spinge alla verifica, invoca l’uguaglianza, impone persino

la restituzione (Gen 1; Es 12; Lv 25), apre nuovi percorsi e suscita interrogativi. La reale mistica di un Giubileo ha sempre una valenza teologale, relazionale, e sociale. Una forza ever-siva e spirituale che spinge a denunciare le prevaricazioni, a risanare i rapporti eliminando finzioni e doppiezze; a smascherare le strategie di affermazione, di successo, e di apparenza che si costruiscono spesso sulla debolezza altrui e le umane fragilità. La Chiesa che celebra il Giubileo della Misericordia deve traboccare di misericordia come il cuore del Padre. Non è abbastanza riconoscere ed identificare Dio come misericordioso, la comunità dei credenti, per essere tale, deve avvertire come sua specifica missione la misericordia. Gesù Cristo ha insegnato che l’uomo non soltanto riceve e sperimenta la misericordia di Dio, ma che è pure chiamato a “*usar misericordia*” verso gli altri: *Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia* (Mt 5, 7). Non possiamo tralasciare questo punto nevralgico dell’insegnamento del Maestro, che ridefinisce i rapporti in seno alla comunità, senza mortificare anche la nostra aspirazione di essere destinatari della misericordia di Dio. Raggiungiamo Dio e il suo amore misericordioso quanto più amiamo con “*viscere di misericordia*” il prossimo.

4. Siamo interpellati a mettere in circolo, nel corpo della Chiesa, nelle sue varie espressioni: la famiglia, le parrocchie, le comunità religiose, il presbiterio diocesano, le istituzioni educative, quella linfa della misericordia come risposta all’esperienza esistenziale della misericordia divina sperimentata nei confronti della nostra fragilità. La misericordia del Padre è manifestata in Gesù Cristo, uomo nuovo, primogenito dell’umanità redenta. L’esistenza del Redentore si identifica con la misericordia, i segni da lui compiuti per risanare l’uomo dalla sua condizione di caducità, il suo annuncio di straordinaria liberazione dalle schiavitù che tengono l’umanità prigioniera, il suo sacrificio che ha toccato profondamente il suo essere uomo, la passione, la croce, la resurrezione. Tutto è compiuto da Gesù Cristo perché gli uomini *abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza* (Gv 10, 10). Qui comprendiamo il significato

dell’umanesimo cristiano, mai “contro” qualcuno, piuttosto “accanto” ed “insieme”, prima di tutto in compagnia di Dio: *È un umanesimo plenario che occorre promuovere. Che vuol dire ciò, se non lo sviluppo di tutto l’uomo e di tutti gli uomini? Un umanesimo chiuso, insensibile ai valori dello spirito e a Dio che ne è la fonte, potrebbe apparentemente avere maggiori possibilità di trionfare. Senza dubbio l’uomo può organizzare la terra senza Dio, ma “senza Dio egli non può alla fine che organizzarla contro l’uomo. L’umanesimo esclusivo è un umanesimo inumano”. Non v’è dunque umanesimo vero se non aperto verso l’Assoluto, nel riconoscimento d’una vocazione, che offre l’idea vera della vita umana. Lungi dall’essere la norma ultima dei valori, l’uomo non realizza se stesso che trascendendosi. Secondo l’espressione così giusta di Pascal: “L’uomo supera infinitamente l’uomo”*³.

5. Attraversare la Porta Santa ha per tutti i credenti lo scopo di fare nostri i sentimenti di Gesù, non possiamo ridurre la portata straordinaria di questo Giubileo ad un apparato solo esteriore di celebrazione. Perciò invito tutti voi ad attraversare con me la Porta Santa che conduce nel cuore della rivelazione cristiana, dove possiamo trovare la nostra vocazione di chiamati ad essere misericordiosi come il Padre. Le nostre comunità diventino luogo nel quale si sperimenta la misericordia di Dio, la riconciliazione fraterna, il perdono e la pace. Questo permette e favorisce che l’amore entri nel dinamismo vitale di ogni comunità, per diventare spazio nel quale ognuno trova la sua giusta vocazione per servire ad edificare il corpo mistico di Cristo. Annuncio della Parola, celebrazione dei sacramenti e servizio della carità, siano luoghi nei quali sperimentiamo la misericordia di Dio che si china sulle nostre infermità. Questa triplice dimensione conduca ogni battezzato ad essere immagine della misericordia divina, trasfigurato dall’incontro con il Padre, in grado di essere lui stesso annunciatore e testimone di misericordia. Tutto ciò si traduce in un impegno che deve vedere coinvolte le nostre comunità in un percorso di conver-

sione e di rinascita secondo lo Spirito, luoghi accoglienti dove nessuno può sentirsi escluso. *La misericordia è in realtà il nucleo centrale del messaggio evangelico, è il nome stesso di Dio, il volto con il quale Egli si è rivelato nell’antica Alleanza e pienamente in Gesù Cristo, incarnazione dell’Amore creatore e redentore. Questo amore di misericordia illumina anche il volto della Chiesa, e si manifesta sia mediante i Sacramenti, in particolare quello della Riconciliazione, sia con le opere di carità, comunitarie e individuali. Tutto ciò che la Chiesa dice e compie, manifesta la misericordia che Dio nutre per l’uomo, dunque per noi. Quando la Chiesa deve richiamare una verità misconosciuta, o un bene tradito, lo fa sempre spinto dall’amore misericordioso*⁴.

6. È questo il tempo in cui la Chiesa, senza tentennamenti, è chiamata ad offrire se stessa in quell’opera educativa che vede in Gesù Cristo il nuovo umanesimo, che si prende cura di ogni essere umano, che vive in prima persona l’impegno per un mondo più giusto, pacifico e solidale. Tutto ciò non appaia come teorico, ma trovi la sua realizzazione nella difesa dei diritti di ogni persona bisognosa di accoglienza che si presenta come straniero, immigrato, emarginato. Alla porta delle nostre case bussano le famiglie che hanno perso il lavoro, i coniugi provati da un abbandono, i malati che non hanno le necessarie risorse per curarsi, i giovani alla ricerca della prima occupazione, i ragazzi disorientati e smarriti da una campagna d’informazione confusa e che disturba le identità e indebolisce le appartenenze! *La cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia, afferma Papa Francesco*⁵. Forse per noi è difficile immaginare la nostra realtà così come descritta dal Papa, ma se la nostra comunità Diocesana si guarda all’interno certamente troverà i segni inequivocabili della sofferenza, dell’errore, del fallimento, della sconfitta. E questo a

¹ PAPA FRANCESCO, *Misericordiae vultus*, 1.
² PAPA FRANCESCO, *Misericordiae vultus*, 2.

³ PAPA PAOLO VI, *Populorum progressio*, 42.

⁴ BENEDETTO XVI, *Regina Caeli*, 30 marzo 2008.

⁵ ANTONIO SPADARO, *Intervista a Papa Francesco*, da *L’Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLIII, n. 216, Sab. 21/09/2013.